CORRIERE DI VERONA

Data 12-09-2020
Pagina 1
Foglio 1

ECONOMIA

Crolla l'export ma a Verona va meglio che altrove

VERONA Stando ai dati del primo semestre 2020 diffusi ieri dalla Camera di Commercio l'economia veronese può consolarsi col fatto che tutt'intorno è andata anche peggio, vedi il -14.6% per l'export Veneto e -21.4% per l'export nazionale. a pagina 13

Crollo dell'export, Verona tiene meglio della media

Oltre 11 punti in meno rispetto ai primi sei mesi del 2019, Veneto e Italia fanno peggio. «Nostro è tessuto sano»

VERONA Il manrovescio del lockdown che colpisce potenti mercati di sbocco come Usa, Regno Unito e Spagna contribuendo ai 663 milioni di euro di esportazioni perse — vittime principali calzature, mobile, termomeccanica — e l'ineluttabile stagnazione che contribuisce all'erosione di 2 miliardi di importazioni. Una perdita, se paragonata ai primi 6 mesi del 2019, rispettivamente dell'11,4% e del 21,4%. Multisettoriale com'è, di fronte ai dati del primo semestre 2020 diffusi ieri dalla Camera di Commercio l'economia veronese può consolarsi col fatto che tutt'intorno è andata anche peggio, vedi il -14.6% per l'export Veneto e -21.4% per l'export nazionale. «Una congiuntura bellica», secondo Giuseppe Riello. La guida dell'ente camerale dice di augurarsi che «il governo impieghi al meglio e velocemente i fondi europei per rafforzare la sanità perché non ci possiamo permettere ulteriori lockdown», dopodiché confida «l'aspettativa di una ripresa nei numeri tra giugno e dicembre: impossibile recuperare quanto perso nel 1° semestre ma l'obiettivo è tornare alla normalità».

È comunque una bilancia commerciale in drastico rallentamento. Sui primi cinque settori dell'export veronese, quelli col segno «meno» sono tre: il ramo leader cioè quello dei macchinari, -15.7%, il terzo cioè il tessile/abbigliamento, -10.7%, il quarto ossia le bevande, -4.5%, mentre il secondo settore, gli alimentari, regista un +5.6% e il quinto, l'ortofrutta, un +4.2%. Cifre figlie di un lockdown indolore per chi si occupa di beni di prima necessità. E poiché per produzione ortofrutticola Verona è prima in Veneto, va detto che l'agroalimentare scaligero sconta comunque il segno negativo nelle esportazioni del vino. Se torniamo alla top ten dell'export, dal quinto posto in giù solo contrazioni: il marmo a -16%, le calzature a -21.7%, il mobile a -21.2% e la termomeccanica a -20.3%.

I primi mercati dell'export nostrano sono da sempre, nell'ordine, Germania, Francia, Usa, Regno Unito e Spagna: su quello tedesco l'economia veronese timbra un -4.3%, su quello francese -17.1%, su quello degli Stati Uniti -25.6%, su quello del Regno Unito -25.7%, su quello spagnolo -21.5%. Unici segni positivi per le esportazioni in Svizzera, +36.4%, e in Belgio, +32.9%, quindi su Austria, Olanda e Repubblica Ceca, comunque tra il +1 e +2.5%. Paga dazio pure l'export verso Cina (-23,4%) e Russia (-14.4%) ma anche l'Europa dell'Est, vedi Polonia (-12.2%) e Croazia (-15.6%). Riflette ancora Riello: «L'arretramento inferiore alla media italiana e regionale conferma la bontà di un tessuto economico sempre più polisettoriale». Dal fronte dell'agroalimentare invece ecco Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti: «I dati sono legati alla pandemia che ha coinvolto i principali Paesi destinatari delle eccellenze locali e la tenuta dell'agroalimentare dimostra l'appeal dei prodotti scaligeri nel mondo».

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

663

milioni di euro
Il valore in esportazioni andato in fumo nei primi 6 mesi del 2020

Giuseppe Riello e Daniele Salvagno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto